

Santa Messa
S. Stefano – Oleggio, 1 Luglio 2000

dal Vangelo secondo Marco 5, 21-43

Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si raduno' attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si reco' da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale vedutolo, gli si getto' ai piedi pregandolo con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva." Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi non avendo nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli tocco' il mantello. iceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita."

E subito le si fermo' il flusso di sangue, e senti' nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si volto' alla folla dicendo: "Chi mi ha toccato il mantello?" i discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?" E intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si getto' davanti e gli disse tutta la verità'. Gesù rispose: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male".

Mentre ancora parlava, dalla casa del capo delle sinagoghe vennero a dirgli: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?" Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad avere fede!" E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni fratello di Giacomo.

Giunti allora a casa del capo della sinagoga egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme." Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con se il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entro' dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: "Talita' kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!" Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordino' di darle da mangiare.

**OMELIA di
Padre Giuseppe Galliano MSC**

Il Vangelo che la Chiesa ci consegna oggi è un Vangelo di RESURREZIONE, è la prima delle risurrezioni che opera Gesù.

Gesù opera nei Vangeli tre risurrezioni:

La prima nella casa del morto, di cui ci occuperemo in questa omelia; una seconda durante il funerale del figlio della vedova di Nain, ed una terza, dentro la tomba, quella di Lazzaro e la sua risurrezione.

Questa risurrezione è legata al passo della guarigione dell'emorroissa; sono due passi legati insieme perché deve essere interpretato come un unico messaggio.

In ambedue, guarigione e risurrezione, si trova il numero dodici che rappresenta Israele, le dodici tribù di Israele: la donna malata, quasi irrecuperabile e la bambina addirittura morta.

Il racconto di risurrezione, che vediamo subito dal nome Giairo, significa: "Jahvè resuscita", quindi è una costruzione che fa l'Evangelista per dire subito che sta operando una risurrezione. "Jahvè resuscita".

L'uomo che va a chiedere qualche cosa a Gesù, non è un uomo qualsiasi ma, è proprio il capo della sinagoga, un Suo nemico dichiarato.

La sinagoga aveva dichiarato guerra a Gesù, lo aveva definito un uomo sovversivo e quindi lo aveva condannato a morte. Gesù ormai non poteva più entrare nella sinagoga; eppure Egli, che aveva predicato l'amore per i nemici, avrebbe dovuto rispondergli: "*come, tu che volevi far morire me, guarda, la morte è entrata nella tua casa. Chi la fa l'aspetti!*" e tutto il corredo di parole che si possono dire in questa circostanza.

Invece Gesù si mette in cammino e va, (l'amore per i nemici, l'amore sempre, l'amore per chiunque) e mentre va, c'è questa donna che soffre di perdite di sangue.

Non è una malattia come le altre, perché questa è una malattia che la esclude dal popolo di Israele. Una malattia per questo vi era l'esclusione anche nella Chiesa cattolica, nel Medio Evo.

Per gli Ebrei il sangue è impurità, perdere sangue significa perdere vita e questa donna, - per esempio, tra gli Ebrei, le donne durante il ciclo non possono essere toccate da nessuno perché chi le tocca muore, neanche il marito e anche dove si siedono, le cose che toccano, rendono impuro tutto.

Nel Medio Evo le donne in questo stato, non potevano fare nemmeno la comunione, quindi tante leggi della Chiesa che poi cambiano; non potevano fare nemmeno la comunione, proprio per questo stato di impurità.

Questa donna quindi, non solo è malata, non solo ha speso tutti i soldi che aveva in cerca di medici che non l'hanno guarita ed era anche ormai esclusa; per legge lei ormai non poteva avvicinarsi a nessuno, quindi ormai aspettava la morte.

Da dodici anni che aspetta la morte.

Eppure questa donna vuole vivere; crede, per fede, che Gesù possa darle questa guarigione, “se riuscirò a toccare un lembo del suo mantello”.
La legge del Levitico vietava alle persone in stato di impurità di toccare le altre, tanto più un uomo. Lei quindi, con questa azione si mette contro Dio, contro la legge di Dio. È tanto quest'impulso di vita che lei decide di andare lì e toccare il lembo del mantello.

E la sua fede l'ha guarita. Lei sente che questo flusso di sangue si ferma e Gesù sente che una potenza, un'energia è uscita da Lui.

Luca 6,19 che dice: “*da Gesù usciva una energia che guariva tutti*” questa energia che fuoriusciva dal corpo di Gesù, da questa comunione con il Padre.

E Gesù, sentendo questa potenza che è uscita da lui, si volta e dice: “*Chi mi ha toccato?*” . Gli apostoli dicevano: “Ma come, con questo affollamento - perché tutti si accalcavano per toccare, per parlare con Gesù – come puoi dire chi mi ha toccato?”
“*Qualcuno mi ha toccato in maniera diversa, qualcuno mi ha toccato.*”

Questa donna tremante si getta ai piedi di Gesù e dice: “Sono io” aspettandosi un rimprovero, aspettandosi un: “Ma come ti permetti, tu donna impura, di toccare me?” e invece Gesù cosa fa? “*Figlia*” la chiama e figlio è colui a cui il padre ha comunicato vita, il figlio comunica.

La chiama figlia perché Gesù le ha comunicato vita con questa guarigione: “*La tua fede ti ha salvata*” .

Salvare, “egheiro”, è lo stesso verbo che significa: salvare, resuscitare, guarire.

Quindi questa donna, trasgredendo la legge, riceve la guarigione, viene chiamata figlia; Gesù non la rimprovera.

È il primo insegnamento anche per noi:

Non c'è nessuna persona che, per legge, per sesso, per condizione, per morale, chiamatelo come volete, possa essere esclusa dall'amore di Dio. Quindi tutti questi paletti, tutti questi divieti che in un certo qual senso ci allontanano da Dio, non sono stati messi da Dio; sono invece tutte quelle leggi che Gesù è proprio venuto a sradicare, perché la cosa importante é che l'amore di Dio si rivolge a tutti.

Dopo questa guarigione Gesù va ed entra nella casa di Giairo, dove c'è la bambina che ormai, avendo Gesù perso tempo, nel frattempo è morta.

“*Non temere, continua ad avere fede*” Gesù dice.

Gesù non entra in questa casa perché ci sono i flautisti e la gente in agitazione.

Chi sono? Quando c'era un funerale, quando moriva qualcuno, gli Ebrei chiamavano i flautisti, chiamavano persone che, per lavoro, cantassero nenie di morte, cantassero canti funebri e quindi, visto che la bambina era morta, erano arrivati i flautisti che cantavano queste nenie di morte.

La gente in agitazione era un'altra categoria di persone che partecipava al lutto, era gente dalle lacrime facili che piangeva davanti al morto e queste lacrime venivano raccolte in alcune ampolle che poi venivano messe nella tomba.

Gesù non entra e questa gente comincia a prendere in giro Gesù perché diceva:

“*La bambina non è morta ma dorme*”. Gesù non vede mai la morte come una interruzione di vita ma, un riposo per la vita nuova, come noi ci riposiamo la notte per affrontare un nuovo giorno.

Però Gesù non entra, cosa fa? Gesù li caccia via. Gesù poteva operare la resurrezione davanti a questa gente che piangeva, davanti a questa gente che cantava i canti di morti; sarebbe stata una testimonianza. Invece no, Egli prima li caccia, non li invita ad uscire, li caccia proprio via.

L'insegnamento per noi.

Per noi che vogliamo operare vita, operare guarigioni in noi ed intorno a noi, fino a quando nel nostro cuore, fino a quando nella nostra vita noi avremo i flautisti, la gente in agitazione, persone che ci cantano canti di morte, persone che piangono la morte dentro di noi, o intorno a noi, non ci risolleveremo mai, mai.

Allora ecco, bisogna fare come fa Gesù.

Dobbiamo prima cacciarli fuori del nostro cuore e poi dal consorzio. A volte ci lasciamo prendere da questa carità fraterna, dobbiamo voler bene a tutti, dobbiamo fare tutto, dobbiamo accomodare tutto, dobbiamo ascoltare tutti, senz'altro! Ma non dobbiamo permettere di cantare la morte dentro la nostra vita, di cantare la morte dentro il nostro cuore.

Altrimenti noi parliamo di guarigione, facciamo Messe di guarigione, parliamo di vita, parliamo d'amore e poi lasciamo che tutta questa negatività, che tutto questo pianto, che tutto questo canto di morte, ci avvolga.

Gesù ci ha dato l'esempio, prima di operare la vita, prima di resuscitare la vita nuova, cacciamo via dal nostro cuore, dalla propria vita, dalla propria casa, tutti quelli che cantano la morte, senza pietà, come fece Gesù.

E Gesù prende la mano della bambina e dice “*Talita' kum*”:*“ Fanciulla io ti dico alzati”*.

Anche qui Gesù ha fatto un'altra trasgressione.

Era vietato – ma come potevano credere questi poveri Ebrei a Gesù? – era vietato toccare i morti.

Vi ricordate il samaritano? Il sacerdote e il levita che passano, vedono un moribondo, stanno andando al tempio a fare il loro servizio e non lo soccorrono perché se gli fosse morto in quel frattempo, essi sarebbero diventati impuri e gli impuri non potevano rivolgersi a Dio. Gesù dice di essere il figlio di Dio e, nonostante questo, fa tutte quelle cose che lo rendono impuro.

“Ma come puoi essere il figlio di Dio, come puoi essere in comunione con questo Padre, con questo Dio se non fai altro che trasgredire la legge ?; tocchi anche una morta!”.

Lui la prende per mano e la rialza e la bambina risuscita, gli danno da mangiare e così via.

Anche qui l'insegnamento è proprio quello di andare oltre la legge

Andare oltre non significa che noi dobbiamo essere dei trasgressori della legge.

A volte qualcuno mi ha detto: “ma sembra quasi un invito al peccato, un invito a trasgredire le leggi.”

Ma per carità!

Quando noi viviamo nella grazia di Dio, quello è il più grande dono.

Solo che noi dobbiamo vedere. Cioè non possiamo....,

Ecco Gesù ci ha invitato a non fermarci alla legge e nonostante siano passati duemila anni, siamo ancora al livello degli Ebrei, perché a noi basta aver rispettato i dieci o magari, sette comandamenti e ci sentiamo a posto.

Abbiamo rispettato la legge: siamo andati a messa, abbiamo detto le nostre preghiere, poi chi si è visto si è visto.

E no! Gesù invece ci ha invitato attraverso quel comandamento nuovo.

Quante volte noi ancora oggi – mi piace che a volte parliamo delle crociate, degli sbagli del passato della Chiesa e poi anche noi, solo perché c'è una legge, c'è un'indicazione ecclesiastica, c'è un'indicazione del Vaticano, calpestiamo il diritto delle persone, calpestiamo l'amore delle persone, calpestiamo la loro dignità, in nome di una legge di Dio.

Questo Vangelo ci aiuti a cambiare vita. Non c'è una cosa che gli altri possono fare che li renda impuri o li renda chiusi all'amore di Dio, l'emorroissa.

Non c'è nessuna cosa che noi non possiamo fare, per il bene degli altri, che ci renda impuri davanti a Dio.

In pratica Gesù ci dice: *“Comunica vita, comunica guarigione, comunica amore.”*

È questa la nuova legge. **“Questo è il mio comandamento, l'unico, che vi amiate gli uni gli altri”**

Quindi, tutte quelle occasioni che noi abbiamo, questi precetti anche minimi, anche le piccole occasioni di amore che noi abbiamo, al di là della legge – vi ricordate il sabato che Gesù non deve strappare le spighe e Gesù le strappa, il sabato quando bisognava digiunare e Gesù andava invece a mangiare con i suoi – non c'è più nessuna legge che tenga, **l'unica legge è l'amore.**

E non c'è più nessuna cosa che noi dobbiamo fare o non dobbiamo fare, per sentirci a posto, ma tutte quelle occasioni di amore e di comunicare vita che noi abbiamo; questo è quello che vuole il Signore; allora sì che noi opereremo resurrezione.

Amen